

Secondo ciclo: perché non è possibile la sperimentazione

L'avvio del nuovo secondo ciclo parte dall'anno scolastico 2007/08.

Il Miur non può promuovere sperimentazioni del nuovo ordinamento, prima della definizione di tutti i passaggi normativi previsti, che sono assai complessi e di fatto impediscono l'avvio di qualsiasi sperimentazione.

Per il sistema dei licei

Il Miur, sentita la Conferenza Unificata, deve definire:

1. la confluenza degli attuali indirizzi nei nuovi percorsi liceali ;
2. le tabelle di corrispondenza dei titoli rilasciati attualmente con i titoli che saranno rilasciati dai nuovi licei;
3. l'incremento fino al 20% della quota dei piani di studio rimessa alle scuole, nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni.

Per i percorsi di istruzione e formazione professionale

La Conferenza Stato-Regioni deve definire con Accordi:

- a) le figure relative ad aree professionali, sulla base dei fabbisogni del territorio;
 - b) gli standard minimi formativi;
 - c) standard minimi relativi alle strutture delle istituzioni formative e dei relativi servizi.
- Per le Regioni non è possibile far partire alcunché, se prima non viene chiarito il quadro delle competenze e delle prerogative di ciascuno e se non vengono quantificate le risorse finanziarie.

Un'eventuale sperimentazione su iniziativa delle istituzioni scolastiche, le esporrebbe pertanto a forti rischi e si configurerebbe come un salto nel vuoto:

- in mancanza di una cornice definita, la canalizzazione dei vecchi nei nuovi indirizzi non può essere lasciata alla iniziativa spontanea delle scuole;
- gli istituti tecnici e professionali che volessero intraprendere la sperimentazione non possono garantire il rilascio di titoli professionali in uscita, laddove si trasformassero in liceo;
- sulla base del DPR. 275/99 (regolamento autonomia) e dello stesso decreto sul secondo ciclo (art. 27), non possono essere realizzate modifiche strutturali da parte delle scuole, oltre i limiti delle proprie risorse;
- il destino degli istituti professionali non è ancora definito;
- il nuovo sistema prefigura una perdita di cattedre che oscilla dalle 25.000 alle 75.000 (comprehensive del passaggio eventuale dei professionali alle regioni) a seconda delle soluzioni adottate;
- improvvisare un progetto di sperimentazione privo di prospettive, alla vigilia delle iscrizioni, crea confusione e disorientamento.

La FLC

ribadisce

la propria contrarietà ad un provvedimento normativo fortemente classista, la cui filosofia di fondo è inaccettabile;
il proprio deciso no a qualsiasi tentativo di anticipazione della riforma,

mette in guardia

tutti i lavoratori della scuola dall'avventurarsi in una sperimentazione nociva per loro stessi, per gli studenti, per la scuola pubblica e per la sua credibilità.

